

SARA VEGINI

Logopedista dal 2004, ha operato in questi anni in strutture private e convenzionate con l'ASL, nell'hinterland milanese. Attualmente lavora presso l'Associazione «La Nostra Famiglia» di Carate Brianza e si occupa di disturbi del linguaggio, di apprendimento e di ipoacusia. Nell'anno 2011-2012 è stata docente universitaria a contratto presso l'Università degli Studi di Milano, Istituto Eugenio Medea (Bosisio Parini) per il corso «Logopedia nei disturbi comunicativi-linguistici da sordità». Per le Edizioni Erickson ha pubblicato, con Stefania Mei e Ilaria Pagni, *Alla scoperta delle parole* (libro e CD-ROM, 2013).

retorica e sulla stilistica. Tra i suoi compiti si ricordano l'analisi, la classificazione (tipo di testo), lo studio della funzione comunicativa e della ricezione del testo. La competenza testuale dell'individuo è quella di poter segmentare, riassumere o riformulare un dato testo, sia orale che scritto.

La *pragmatica* è una disciplina della linguistica che studia «l'origine, gli usi e gli effetti» dei segni stessi (Morris, 1949). Si occupa di come il contesto influisce sull'interpretazione dei significati, dove per «contesto» si intende «situazione», cioè l'insieme dei fattori extralinguistici (sociale, ambientale e psicologico) che influenzano gli atti linguistici. In pragmatica si tende a fare distinzione tra significato dell'enunciato e intenzione del parlante. Il significato dell'enunciato è il suo significato letterale, mentre l'intenzione del parlante è il concetto che il parlante tenta di trasmettere.

Per comprendere meglio la pragmatica linguistica è utile riflettere sul fatto che, affinché la comunicazione tra utenti di una lingua avvenga, non è sufficiente che gli interlocutori siano in possesso di conoscenze relative a fonetica, morfologia, sintassi e lessico. Tali conoscenze, infatti, dal punto di vista logico, non sono in grado di gestire adeguatamente precisi fenomeni linguistici di grande rilievo come:

- l'ambiguità di singole parole o di interi enunciati. Nei casi di ambiguità, l'ascoltatore deve compiere un'analisi del contesto (un fattore extralinguistico) per poter scegliere quello corretto tra i diversi significati possibili;
- l'uso di metafore e modi di dire;
- l'uso non letterale dei segni, ad esempio l'uso umoristico o sarcastico dei segni e tutti i casi in cui l'intenzione comunicativa reale è diversa da quella apparente;
- la possibilità di emettere messaggi indiretti, per cui l'intenzione comunicativa apparente, seppur veritiera, va intesa in un modo più elastico. La comunicazione è legata a regole di cortesia che producono eufemismi (ad esempio, quando chiediamo: «Sa l'ora?», emettiamo una richiesta certamente distante dal significato letterale della domanda, per cui non ci si attende un semplice «Sì» ma di conoscere che ore sono).

Tutti questi fenomeni e altri sono risolvibili da persone che posseggono (e utilizzano) le capacità pragmatiche in maniera funzionale. I soggetti con lacune in questo ambito invece faticano a comprendere situazioni anomale, presentano difficoltà nel capire e adoperare le metafore e i modi di dire e spesso non riescono a riconoscere i contesti delle conversazioni e dei dialoghi.

Le conseguenze sono rilevanti non solo sul piano linguistico ma anche su quello emotivo e socio-relazionale, a causa del distacco che si crea tra il parlante con difficoltà pragmatiche e chi interagisce con lui.

Destinatari e struttura del volume

Sviluppare le competenze pragmatiche nasce dalla necessità terapeutica di possedere materiale utile e facilmente reperibile per tutti quei pazienti a cui vengono diagnosticate difficoltà pragmatiche, sia a livello primario che secondario. Sovente infatti, nella pratica riabilitativa, ci si imbatte in diagnosi di disturbo pragmatico del linguaggio, autismo, ipoacusia, sindromi e disturbi di linguaggio.

Sezione 5: Vignette e fumetti

Questa sezione propone una serie di immagini che illustrano persone o animali in ambienti diversi. Ogni immagine è corredata di «nuvolette di pensiero o di parola» da comprendere e completare a piacimento. Alcune immagini illustrano una singola persona, altre rappresentano le reazioni di un bambino o di un adulto alle parole o al comportamento di altre persone, altre ancora sono invece composte da più scene.

Obiettivi della sezione saranno comprendere e completare le vignette e successivamente svolgere le attività proposte. I fumetti avranno una difficoltà crescente e saranno composti da un numero sempre maggiore di immagini.

Sezione 6: Sequenze logiche

Questa sezione propone 20 storie illustrate. Le storie, sempre comprensibili e chiare, presentano diversi gradi di difficoltà.

Obiettivi della sezione: nelle prime 5 sequenze si dovrà riordinare la storia, raccontarla verbalmente e rispondere alle domande che si trovano sotto le immagini. Nelle successive 10 storie sarà possibile inventare e disegnare il finale della sequenza, mentre nelle ultime 5 sequenze logiche sarà possibile scegliere il finale della storia tra due o più proposte.

Sezione 7: Descrizione e scelta di immagini

Questa sezione presenta 20 immagini che l'adulto o il bambino dovranno descrivere nel miglior modo possibile, così da permettere all'interlocutore di individuare l'immagine descritta tra le 4 proposte.

Obiettivi della sezione saranno migliorare l'esposizione orale e la descrizione di immagini, semplici e complesse, e stimolare la comprensione verbale.

Bibliografia

- Carravieri E. (2012), *L'umorismo in logopedia: Un percorso per imparare a parlare meglio*, Milano, FrancoAngeli.
- Firth C. e Venkatesh K. (2002), *Disturbo semantico-pragmatico del linguaggio*, Trento, Erickson.
- Lorusso M.L. (2009), *APL Medea - Abilità Pragmatiche nel Linguaggio Medea: Uno strumento di valutazione delle abilità pragmatiche nel linguaggio*, Firenze, Giunti OS.
- Melogno S. (2004), *Bambini e metafore: Sviluppo tipico e atipico*, Roma, Scione Editore.
- Morris C. (1949), *Segni, linguaggio e comportamento*, Milano, Longanesi.
- Orsolini M. (1995), *L'acquisizione di competenze pragmatiche*. In G. Sabbadini, *Manuale di neuropsicologia dell'età evolutiva*, Bologna, Zanichelli.
- Pinto M.A., Iliceto P. e Melogno S. (2006), *TCM - Test di comprensione delle metafore*, Roma, Carocci Faber.
- Sciutto C. e Rolla R. (2013), *Capire le metafore e i modi di dire*, Trento, Erickson.
- Stella G. (2001), *I disturbi specifici del linguaggio*. In L. Camaioni, *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*, Bologna, il Mulino.